

Mef. Passo avanti su Stm

## Fs-Poste, accelera la privatizzazione

Celestina Dominelli

— Nuovo vertice ieri al Mef sulla privatizzazione di Ferrovie. E

intanto il governo riprende in mano anche un altro dei tasselli del piano annunciato nei mesi scorsi: il trasferimento al Fondo strategico italiano, braccio operativo di Cdp, del 13,7% detenuto dal Tesoro in STMicroelectronics. Nei giorni scorsi, infatti, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, il Tesoro avrebbe mandato alle principali banche d'affari un

invito con l'obiettivo di scegliere il consulente che sarà chiamato a redigere una fairness opinion sull'operazione, a cominciare dal prezzo (nei mesi scorsi era circolata una stima sul possibile incasso di 800 milioni di euro). I termini per la partecipazione alla gara sono scaduti ieri e anche Fsi avrebbe avviato la ricerca di un advisor finanziario. Insomma, il

governo vuole riprendere un'accelerazione alle privatizzazioni. E non è da escludere che anche di questo si sia parlato ieri a Palazzo Chigi nell'incontro tra il premier Matteo Renzi e i vertici di Cdp e Fondo (l'ad e il presidente di Cassa, Giovanni Gorno Tempini e Franco Bassanini, il ceo di Fsi, Maurizio Tamagnini), impegnati anche sul dossier Ilva.

Continua ▶ pagina 35

**Partecipate statali.** Vertice al ministero dell'Economia per la valorizzazione del gruppo di Elia

# Fs e Poste, accelerano le privatizzazioni

Celestina Dominelli

ROMA

— Oggi, poi, il premier Renzi incontrerà l'ad di Poste, Francesco Caio, che gli illustrerà il nuovo piano di sviluppo del gruppo prima del passaggio in cda in programma il 16 dicembre. Una tappa cruciale anche in vista dell'annunciata apertura del capitale di Poste ai privati, uno dei tasselli clou del piano di privatizzazioni dell'esecutivo insieme alla valorizzazione di Fs. Due operazioni che il governo vorrebbe provare a chiudere tra la fine del 2015 e gli inizi del 2016.

E, sempre ieri, al Mef si è tenuto un altro incontro sul dossier

Ferrovie presieduto dal capo della segreteria tecnica di Via XX Settembre, Fabrizio Pagani, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti del ministero delle Infrastrutture e i vertici del gruppo (l'ad Elia e il presidente Messori). Il confronto è servito per cominciare a sciogliere alcuni tasselli, a cominciare dal quadro regolatorio collegato ai contratti di programma di Rfi (la controllata che gestisce la rete) e ai contratti di servizi del settore merci, passeggeri a lunga percorrenza e trasporto pubblico locali. Tra i nodi da dirimere prima della privatizzazione, c'è anche la questione della rete e il progetto

a cui si lavora è quello di scorporare la proprietà della stessa, riportandola in capo allo Stato, magari attraverso un spin off, e lasciando a Rfi la titolarità della concessione.

Nel corso della riunione, poi, i vertici di Fs hanno fatto una ricognizione puntuale su tutti gli asset cedibili, a cominciare da Grandi Stazioni (ora affidata all'ex ad di Acea, Paolo Gallo) e dalla rete elettrica. Un tema quest'ultimo, su cui è tornato nei giorni scorsi anche il numero uno Elia che ha confermato l'obiettivo «di fare un accordo entro l'anno con Terna e partire entro giugno: stiamo lavorando, ce la facciamo. I soggetti coin-

volti sono Autorità dell'energia, Terna, ministero e noi e si sta lavorando tutti insieme». In effetti, i tecnici di Terna hanno già avviato la due diligence sull'operazione - sul tavolo ci sono 9 mila chilometri circa di rete - con l'obiettivo di esaminare gli aspetti industriali e le possibili sinergie tra il nuovo asset e la rete esistente. E, con molta probabilità, questa ricognizione arriverà a traguardo nei primi mesi dell'anno prossimo. C'è poi da definire un altro aspetto cruciale per l'operazione e che chiama in causa l'Authority, cioè la determinazione della Rab della rete che Fs vuole cedere a Terna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA